

Carissimi,

ancora una volta vengo a voi.....sperando di non stancarvi, ma credo che questo ora sarà un mezzo indispensabile per comunicare con voi più frequentemente.

Non posso nascondere la gioia che mi avete “regalato” sabato scorso, quando avete raggiunto Fermo per vivere insieme a me ed ad alcuni miei confratelli (...peraltro amici della Fraternità ) qualche ora del vostro prezioso tempo e vedere il nostro convento cappuccino. Il Signore ci ha donato tante cose belle che, messe insieme, hanno disegnato la realtà della Fraternità : l'accoglienza reciproca che ognuno vive secondo il proprio essere – la celebrazione della nostra fede attraverso l'Eucaristia – l'agape fraterna con il condividere quello che ognuno ha preparato e portato – il dialogo con l'uno e con l'altro facendo circolare parte di noi – la gioia di un regalo dato e ricevuto.....e soprattutto la gioia dello stare insieme, partecipando ad un momento particolare della vita di un fratello (...in questo caso io!) ricordando l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale, sorgente della nascita della Fraternità. Per me l'incontro di sabato è stata la “carezza” del Buon Dio in questi non facili primi giorni di permanenza qui, in questo luogo che scherzosamente ho definito “ terra d'esilio”. Il Signore è sempre grande nell'amore, che si manifesta anche attraverso quelli che si rendono disponibili alle sue ispirazioni. Ringrazio il Signore e voi, perché così la Fraternità acquista un volto e cresce nel carisma. Nei fratelli presenti ho visto anche quelli che, assenti per qualsiasi motivo, non erano qui fisicamente. Come è grande e bella la comunione spirituale.....dovremmo coltivare sempre più e meglio questo aspetto che fa parte del nostro cammino di fede.....è una comunione che va ben oltre il dato fisico; si radica in Lui, Gesù, principio di vera unità nello Spirito.

Al di là dell'incontro specifico di sabato, penso ai momenti che durante l'anno la Fraternità organizza e propone per vivere insieme e, attraverso questi, far crescere lo spirito della comunione fraterna come specifica testimonianza del nostro carisma. Essi vanno dagli incontri mensili di formazione e preghiera a quelli di confronto e ricerca ; da quelli conviviali a quelli di servizio a vario livello ; da momenti di svago a quelli di responsabilità pastorale e sociale ; da un pellegrinaggio ad una animazione ecc. .

A questo proposito voglio qui riportare un breve brano di un libro di J. Vanier “La Comunità” che a me piace molto e che ci può illuminare nel cammino di Fraternità :”CREARE UNA COMUNITA’ E’ BEN ALTRO CHE INCONTRARSI SEMPLICEMENTE IN QUANTO PERSONE INDIVIDUALI. E’ CREARE UN CORPO E UN SENSO DI APPARTENENZA, UN LUOGO DI COMUNIONE E QUESTO SUPPONE DELLE RIUNIONI. CI SONO DIVERSI TIPI DI RIUNIONI, MA IN UNA COMUNITA’ HANNO TUTTE LO STESSO SCOPO : LA COMUNIONE, LA COSTRUZIONE DI UN CORPO, LA CREAZIONE DI UN SENSO DI APPARTENENZA. POCO IMPORTA CHE CI SIANO POCCHI O TANTI AFFARI DA TRATTARE, TUTTO DEVE ESSERE IN FUNZIONE DELLO SCOPO FINALE : RIUNIRSI NELL’ AMORE”.

Penso a quei fratelli e a quelle sorelle (...coppie, famiglie!) che si ritrovano in questa descrizione di J. Vanier e che hanno fatto della Fraternità una scelta di vita e un “laboratorio” per crescere in una umanità bella secondo il disegno di Dio..... che necessariamente diventa via ad altrettanto bella spiritualità. Fratelli e sorelle che non stanno ad elemosinare tempo ed energie da dare alla Fraternità in un calcolo egoistico ed infantile..... sapendo che non stanno sprecando per qualcosa che non gli appartiene ma stanno investendo per qualcosa di grande che riguarda la vita, la felicità, il Regno Eterno. A questi fratelli e sorelle la Fraternità non chiede molto ma dà tutto. E’ logico che questo chiede di “uscire” da noi stessi e vedere le cose con occhi diversi. Chiede di guardare al di là e di scorgere orizzonti evangelici, fidandoci e “consegnandoci”. L’essere partecipi e presenti, nei limiti del possibile, ai vari momenti della Fraternità non vuol dire togliere qualcosa o la stessa libertà a noi.....ma significa arricchire ed impreziosire la vita, la relazione di coppia, la famiglia, la fede, la presenza nel mondo e nella società degli uomini ecc.. Fratelli e sorelle che non si accontentano del “minimo sindacabile” per sentirsi “iscritti” ad una associazione, ma persone che sanno “giocare” la partita della responsabilità e del dono di sé, come ci ha insegnato Gesù. Fratelli e sorelle che, pur nella impossibilità dell’essere presenti a qualche incontro fraterno o essendo lontani fisicamente, si sentono partecipi di quello che la Fraternità vive e che in qualche modo si “fanno vivi” per incoraggiare , per sostenere con la preghiera ecc. .

Nel contempo penso a quei fratelli e sorelle che nella Fraternità fanno le “apparizioni” e che hanno sempre mille scuse per non esserci. Cosa può dare loro la Fraternità? La vedranno sempre come un qualcosa di estraneo che chiede.....e non come una realtà che può dare e dare tanto. La maggior parte di coloro che hanno sospeso il cammino con la Fraternità (...mi sembra di poterlo dire!) sono questi fratelli e sorelle “assenti”. Non vuole essere un giudizio, ma una constatazione di fatto, senza escludere quella che è la responsabilità di ciascuno di noi nei loro confronti.

A me dispiace molto quando vedo la trascuratezza con cui si considera il dono che ci è stato fatto nella realtà della Fraternità. Non perché non si porta a termine quella o quell’altra attività.....o perché si è pochi a quello o quell’altro incontro, o perché, peggio ancora, viene meno qualcosa all’immagine che gli altri hanno di noi..... ma perché ci si priva di una grande Grazia che fa bene a noi e che ci fa essere “sale della terra e luce del mondo”, come vuole Gesù. La Fraternità ha un carisma bellissimo di cui la Chiesa, il mondo e ogni uomo ha bisogno, un estremo bisogno.

Un nostro frate cappuccino della prima ora della Riforma diceva :” La regola la intende soltanto chi la osserva”. Noi possiamo dire :” La Fraternità la capisce soltanto chi la vive”.

Preghiamo perché ognuno di noi possa fare la sua parte per rendere vere e vive le indicazioni che lo Statuto ci offre riguardo al progetto fraterno che il Signore ha messo nelle nostre mani e prima ancora nel nostro cuore. Questo Anno della Misericordia sia un’occasione per ripetere con più convinzione e amore il nostro SI.

Vi benedico con tutto il cuore mettendovi nelle mani della Vergine Maria !

*fr. marzio*